

Così si costruisce un'altra pensione per sostenere i figli

Genere	CASO 1		CASO 2	
	M	F	M	F
Età	35	30	35	30
Categoria	Dipendente	Dipendente	Autonomo	Autonoma
Reddito lordo annuo prima pensionamento	€ 100.000	€ 50.000	€ 100.000	€ 50.000
Stima data pensionamento	12 aprile 2041	01 marzo 2046	12 ottobre 2041	01 Settembre 2046
Età alla pensione (arrotondata)	66	66	66	66
Stima tasso di sostituzione	57,4%	55,6%	35,2%	34,2%
Stima pensione lorda annua	€ 57.431	€ 27.817	€ 35.236	€ 17.084
Obiettivo per raggiungere 80% (gap)	€ 22.569	€ 12.183	€ 44.764	€ 22.916
Linea garantita: versamento vs 80%	€ 13.483	€ 7.008	€ 26.744	€ 13.183
Linea bilanciata: versamento vs 80%	€ 8.776	€ 4.252	€ 17.407	€ 7.998

Ipotesi pensionistiche: Data di nascita ed inizio contribuzione: 1° giugno - Età inizio contribuzione: 25 anni - Allungamento speranza di vita: 6 mesi ogni 3 anni (dato ISTAT storico ultimi 10 anni) - Crescita retribuzione reale annua: 1% - Crescita PIL reale annua: 0,68%

Ipotesi previdenza complementare: Linea garantita 2% - Linea bilanciata (40% JPM Emu, 60% MSCI World) - Costi medi ISC di mercato (fondi aperti) in funzione della durata del piano - Fiscalità in fase di accumulo - Conversione in rendita: Tavole IPS55 T10 semestrali, costi conversione 1,25% - Versamenti annui non dedotti

Quanto costa programmare la serenità degli anni azzurri? Lo ha calcolato Progetica sulla base delle remunerazioni di una coppia di dipendenti di 35 e 30 anni. Considerando un reddito di 100mila euro lui e 50mila lei, da qui alla pensione (66 anni) dovranno versare annualmente da 8.776 euro a 13.483 euro lui e da 4.252 a 7mila euro lei. Il costo raddoppia se si tratta di una coppia di lavoratori autonomi.

Ecco gli strumenti per colmare il gap

Non è il caso di preoccuparsi soltanto del futuro dei figli. Le riforme previdenziali messe a punto negli ultimi 20 anni per riequilibrare i conti pubblici con il passaggio dal regime retributivo a quello contributivo a partire dal 1996 hanno di fatto imposto un'integrazione forzata ai contributi versati da ogni lavoratore per ambire a quell'80% di tasso di sostituzione (pari al rapporto tra la pensione e l'ultima retribuzione lavorativa) spesso garantito in passato dallo stato. Ma come fare per raggiungere ancora oggi gli stessi livelli pensionistici dei nostri nonni? Patrimoni lo ha chiesto ad Andrea Carbone, partner di Progetica ed esperto di previdenza.

«Uno degli strumenti per provare ad avvicinare il tasso di sostituzione dell'80% è quello di integrare la pensione pubblica con una forma di previdenza complementare. Altri alleati possono essere il riscatto della laurea o il differimento del momento del pensionamento».

Quali sono i versamenti che dovranno mettere in conto i due componenti del nucleo familiare per ottenere un livello di reddito cumulato all'età di 66 anni di 120mila euro l'anno?



Andrea Carbone,
partner di Progetica ed
esperto di previdenza

«Il punto di partenza è stimare l'importo della pensione pubblica: ipotizzando una coppia di dipendenti privati formata da un marito 35enne e una moglie di 30 anni, con un reddito annuo complessivo di 150mila euro (100mila lui e 50mila lei), il tasso di sostituzione potrà essere rispettivamente del 57,4% e del 55,6%. Si può stimare che l'uomo, per colmare il gap con l'80% del reddito da lavoro, debba versare ogni anno 13.483 euro optando per una linea garantita al 2% oppure 8.776 euro scegliendo una linea bilanciata, che prevede versamenti inferiori a fronte dello stesso obiettivo grazie al premio al rischio».

E per la donna?

«Per raggiungere una pensione pari all'80% del proprio reddito, la stima del versamento è di 7mila euro l'anno in caso di linea garantita o di 4.252 per quella bilanciata. Nella previdenza complementare i valori riflettono anche le differenti aspettative di vita, che per un uomo di 66 anni sono di circa 21 anni, mentre per la donna salgono a 25».

Come cambiano questi parametri nel caso di due lavoratori autonomi?

«Le variazioni, in questo caso, saranno piuttosto marcate. Per l'uomo, infatti, la stima del tasso di sostituzione della pensione pubblica scende al 35,2%. Questo vuol dire che per raggiungere una pensione annua di 80mila euro dovrebbe ricevere un'integrazione di 44.764 euro l'anno da parte della previdenza complementare. In altre parole, scegliendo la linea garantita si dovrebbero versare 26.700 euro l'anno. Per quella bilanciata ne potrebbero bastare 17.400. La moglie, dato un tasso di sostituzione stimato del 34,2% dovrebbe versare 13.200 euro circa (linea garantita) o 8mila euro (linea bilanciata) per colmare il gap che separa la pensione pubblica da 17mila euro con il proprio obiettivo, ovvero 40mila euro all'anno».